

## LA NOSTRA CALABRIA

Antica Calabria gentile  
ancora ti arroccchi sugli ispidi monti  
e nascondi nei volti scavati dei vecchi tuoi figli  
la voce sommessa del tuo lacrimare.  
Ancora, la furia dell'acqua che solca il tuo corpo  
rugoso di pianto, dilava  
franando alle valli desertiche e brevi  
i ruvidi fianchi d'argilla, il fresco tuo piccolo verde.

Amara Calabria  
ti tengono forte nel cuore i giovani figli che vanno  
ti tengono come la casa natale che crolla  
o come una madre ferita  
che ha dato pur sempre il suo latte  
e alteri, lontani, ti danno la voce rabbiosa  
che tace o ferisce  
e sempre ti danno un ritorno.

Antica Calabria  
sei madre di grandi, ma sola rimani  
co'i lunghi tuoi giorni monotoni e grevi,  
sola, con la tua storia di pietra  
che il canto del vento da sempre  
racconta lontano.

O madre dolente  
vorresti nel grembo allevare i tuoi figli  
e tendere loro le braccia  
bandendo per tutta la terra un grande ritorno  
perché sono loro la sola ricchezza  
la sola speranza, il tuo cuore  
e sai che a te sola essi, grande, daranno l'amore  
e l'orgoglio di esserti figli  
ma vanno... e non puoi trattenerli.  
E stanca, paziente, bellissima e triste  
poiché non possiedi ricchezza, ti vesti di sole  
indossi i colori più vivi del mare e del verde montano  
ti metti il profumo dei fiori.

E pur co'i tuoi ulivi distorti e pietosi  
co'i bimbi che, scalzi, ancor saltano i rovi e gli spini  
nutriti di pane e di vento  
'che scienza, lontana, è sdegnosa  
e parca di suo nutrimento  
co'i bianchi sentieri pietrosi  
di stanche speranze  
ci appari superba.  
E vengono qui a rimirarti stranieri da terre lontane  
ma il cuore tuo antico  
soltanto chi madre ti sente  
lo può ritrovare.